



## FUGHE DI GAS Ostiense è solo la prima esplosione

Tre boati spaventosi, decine di tombini scagliati fino a venti metri d'altezza, la terra che si gonfia e si spacca. È la prima grande esplosione dell'86 per una fuga di gas: 23 gennaio, via Ostiense. Rimangono ferite dodici persone una donna è in fin di vita, il quartiere è in stato d'assedio, a lungo rimarrà senza acqua e corrente elettrica. Un episodio tutt'altro che isolato: una rete di tubature ormai antiquata (o trattata da qualcuno dei permanenti «lavori in corso») provocherà una fuga all'Ardeatino il 31 gennaio, una esplosione accanto alla stazione Termini e via via tantissimi incidenti fino ai giorni appena trascorsi.

## IL GINECOLOGO Fu accusato di stupro e difeso dalle donne

È il 14 gennaio. Un ginecologo molto stimato, Antonio Colelli, viene arrestato con l'accusa di aver violentato — un mese prima — una sua paziente durante una visita nella Usl Rm1. È la stessa paziente — E. S., 22 anni — che ha sporto la denuncia. Il caso fa scalpore, ma i suoi sviluppi sono destinati ad aprire polemiche e discussioni. Due giorni dopo, infatti, in un consultorio pubblico centinaia di donne, in una assemblea tesa, insorgono a difesa del ginecologo. Accuse quisquose per la città e la stessa, presunta, vittima della violenza. Il dibattito si accende nel movimento femminile: è la prima volta che si crea una situazione simile.

## LA CITTÀ CROLLA Due morti nella capitale del degrado

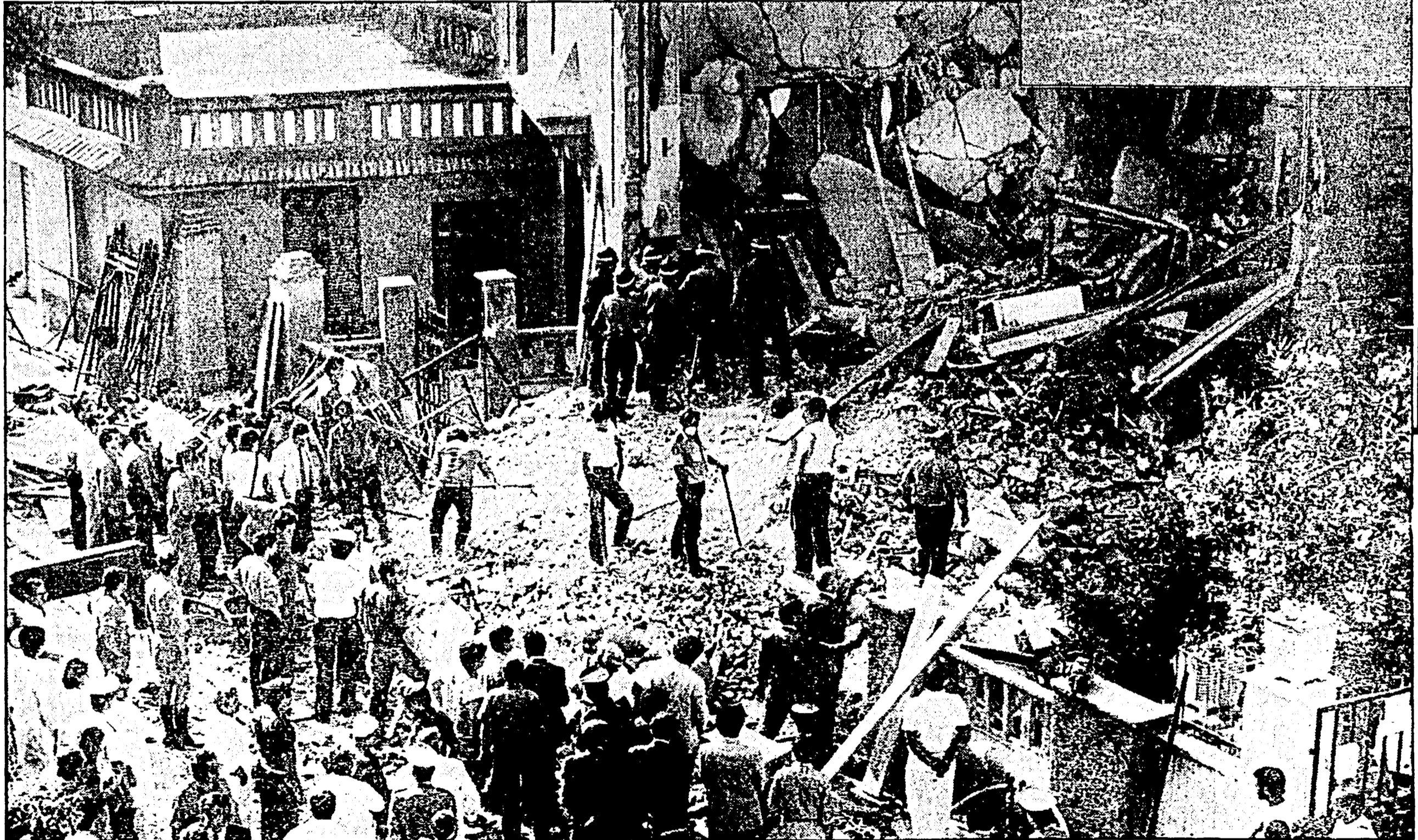
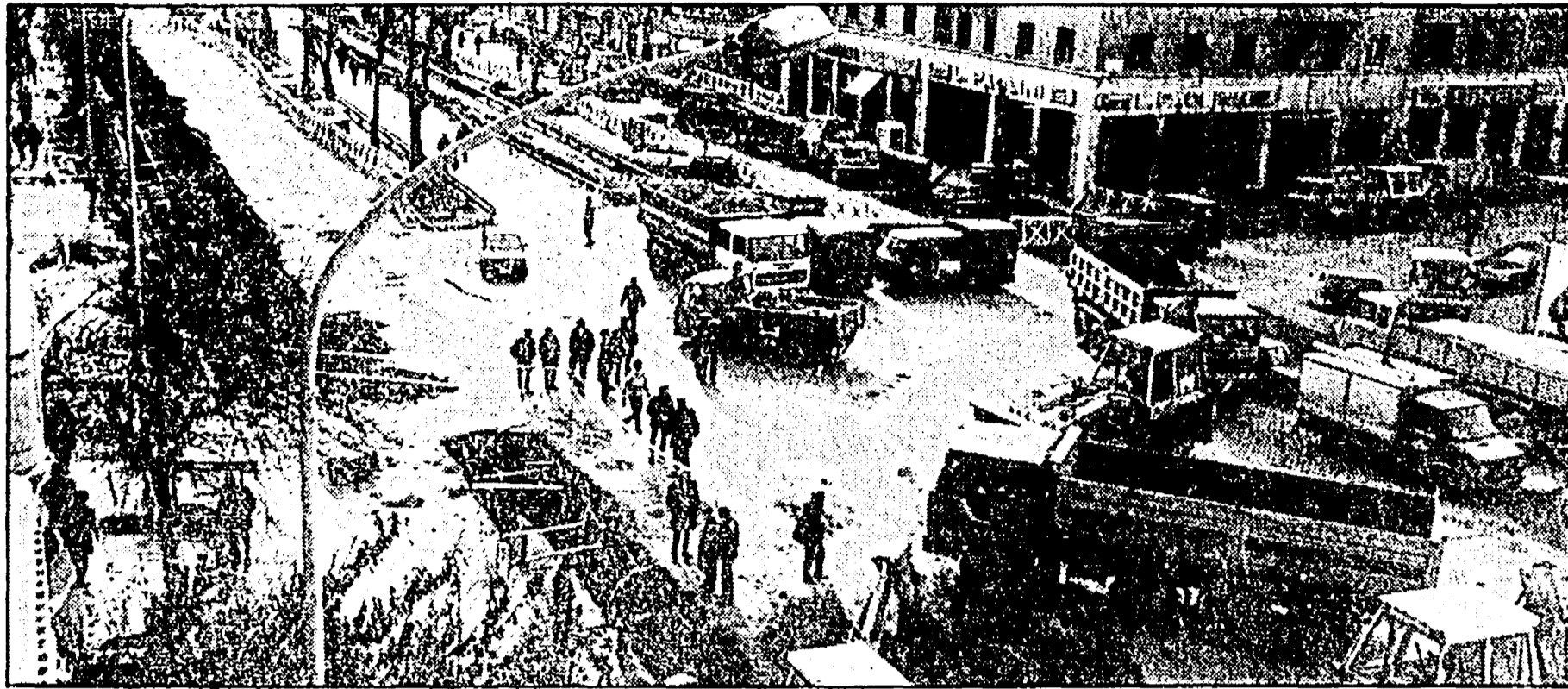
Le prime pagine dei giornali riportano le notizie di un incidente in una centrale nucleare sovietica, in una cittadina chiamata Chernobyl. Ma, appena un po' più in basso, spicca la foto paurosa di un palazzo sventrato come in un bombardamento: è il crollo di via Ricasoli. Un'intera ala di un palazzo viene giù all'improvviso, si sfiora la tragedia. Ma la tragedia è annunciata dal degrado in cui versano molti quartieri storici di Roma: il 23 luglio in via Pisacane, a Monteverde, muoiono due persone nel crollo di una palazzina. E il 1986 si era aperto, il 7 gennaio, con un altro crollo nella zona di Montesacro.

Esplode la polemica sul degrado della capitale, di molti suoi quartieri storici sui quali da anni pendeva la diagnosi di «malati gravi», e l'ennesimo crollo di una palazzina a Centocelle, il 7 maggio, non ne è che una conferma. Sono moltissime le famiglie in pericolo. Le denunce dell'inefficienza anche nei soccorsi più immediati ed elementari che tutti i cittadini costretti ad abbandonare le loro case scagliano verso il Campidoglio sono durissime.

Con rara intemperanza la giunta comunale forma una commissione cui affida il compito di una indagine a tappeto su tutti i quartieri «malati», a partire dai palazzoni umbertini che partono a raggera da piazza Vittorio. Ma la Roma nuova e quella «storica» sembrano essere accomunate: è dall'inizio di marzo la notizia che anche il simbolo del potere civile della storia di Roma è in grave pericolo: il Campidoglio dovrà essere sgomberato.

## MALTEMPO Arriva la neve ed è di nuovo paralisi

Per tre giorni i rumori di Roma vengono nuovamente ovattati dalla neve. E la capitale, malgrado i molti approssimativi «piani» predisposti dalla giunta Signorelli edotta dall'esperienza dell'anno precedente, si paralizza di nuovo. È il dieci febbraio, ma questa volta la situazione non è eccezionale, il manto bianco non getta, anche se le precipitazioni si ripetono (martedì 11 cadono ventidue centimetri). Eppure il servizio pubblico va in tilt: autobus introuvabili, uffici e scuole ferme, Termini bloccata, chiusura record di sedici ore per Fiumicino. Anche il Papa, di ritorno da Bombay, è coinvolto in diciotto ore di odissea su un aereo che non sa dove atterrare.



## DRAMMA-SFRATTI S. Lorenzo assediata per cacciare 3 famiglie

Sassalole, contusi, fermi. Una battaglia di un'ora. San Lorenzo in stato d'assedio è avvolta dalla nebbia acre dei lacrimogeni. Si annuncia così, l'8 febbraio, il dramma degli sfratti nella capitale. Tutto per far uscire di casa, dopo sette anni di occupazione formalmente abusiva, tre famiglie. La forza pubblica tenta di farle uscire come, probabilmente, si usava nel lontano West. Le «difendono» gruppi organizzati dall'Autonomia. Ma è il segno di una tensione sociale pronta ad esplodere. Il dramma degli sfratti supera infatti i confini del quartiere Tiburtino, coinvolge tutta la città, le zone bene del centro e quelle meno abbienti della periferia. Ventimila nuclei familiari possono trovarsi senza casa da un momento all'altro, dicono i sindacati degli inquilini. E ogni mese (fino alla primavera inoltrata anche ogni settimana) c'è qualche famiglia che tenta di tutto prima di essere cacciata di casa. Chi si lega al balcone, chi a una fontana, chi sale sul Colosseo. Poi interviene il meccanismo della graduazione, praticata, con l'ausilio del sindacato, dalla questura. Dopo l'estate il clima è più tranquillo. Ma la tensione cova sotto la cenere.



## TORNANO LE BR Attentato a Da Empoli Uccisa una terrorista

Tornano le Brigate rosse. L'obiettivo è un funzionario della presidenza del Consiglio Antonio Da Empoli, che rimane ferito il 22 febbraio. La foto-simbolo di questo riaccendersi del terrorismo è quella del corpo senza vita della brigatista Wilma Monaco, 27 anni, colpita da un agente di scorta.

## STUDENTI In marcia per la pace e per una scuola nuova

Un grido di rabbia in difesa della pace. Nel momento più drammatico della tensione internazionale dell'86 viene dalle voci di oltre quarantamila giovani che il 16 aprile manifestano per le strade di Roma «contro la guerra di Reagan», contro le minacce di guerra da qualsiasi parte vengano, contro il terrorismo internazionale. Sono i giorni del bombardamento americano di Tripoli, dei missili di Gheddafi caduti nello specchio d'acqua davanti a Lampedusa. Ma sono anche i giorni, in tutta Italia ed a Roma in particolare, di uno straordinario impegno civile a difesa della pace. Sfilano a migliaia le donne, è gigantesco il corteo degli studenti, come non si ricordava da tempo.

E per i giovani delle scuole romane è soltanto il primo atto di un movimento che segnerà tutto il 1986. Parte forse proprio da qui la lotta per una vita ed una scuola migliore. Esplode poi in ottobre: la scuola è in panne, esattamente come il suo ministro che dovrà essere salvato in extremis e con poco entusiasmo dal presidente Craxi in un «processo» in Parlamento. E per giorni e giorni la capitale è attraversata da cortei grandi e piccoli degli studenti, anche di singole scuole, che denunciano i mali di un sistema educativo che non fornisce ormai alcuna possibilità di affrontare un futuro sempre più incerto. Sono i «ragazzi dell'86», le cui voci non hanno smesso di gridare le loro ragioni nei mesi seguenti fino a diventare una protesta prima europea, poi mondiale. È il loro anno, ma qualche risposta sul futuro ancora non l'hanno ricevuta.

